Anno III - Num. 9 UDINE - Domenica 24 Agosto 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi di legge — Un numero separato Cent. 10

Contraddizione Pussista

Il Partito Socialista Ufficiale, che in sintesi fu siglato per P U S, per ragioni che egli chiamò di «principio» si dichiarò contrario alla guerra perchè disse: *la guerra è un affare della borghesia.*

Tale premessa può avere un fondamento di verità. Le guerre passate venivano intraprese in nome e per conto delle dinastie. In allora come oggi la guerra spostava, oltre che le corone anche particolari interessi individuali. La «borghesia» è sorta attraverso il «borgo» nel quale sorgevano le botteghe degli artigiani, che lavorano sotto il castello del feudatario, vassallo del sovrano.

A poco a poco l'artigiano «andava perfezionandosi, andava istruendosi, andava arrichendosi. Con le scoperte della macchina a vapore, del te laio meccanico; l'artigiano, raggiunta la maturità di classe; formò l'attuale borghesia, signora e padrona del mondo economico.

A parte le guerre della rivoluzione francese, tramutate in imperialismo napoleonico, la guerra rivoluzionaria dell'indipendenza italiana (Garibaldi non fu mai un affarista) le altre guerre ebbero l'impostazione affaristica, dinastica e di classe.

Su queste concezioni il Pussismo può intessere la sua avversione alla guerra, ma secondo il parere dei socialisti interventisti la sua premessa, che costituì norma costante del suo atteggiamento, è basato sopra una solenne contraddizione.

La «guerra» è un fine, tradotta in atto da un mezzo. Il mezzo è il «militarismo» non si può concepire la predisposizione, l'enunciazione, l'incremento all'idea d'una guerra, senza una preparazione militare. Difatti la Germania e l'Austria, le due nazioni confesse responsabili dell'attuale guerra, erano due nazioni «caserma». Tutto quello che sapeva di militare era appoggiato, sostenuto, finanziato negli imperi centrali. La preparazione dell'attuale guerra data dal 1870 - 71.

L'America del Nord non aveva militari, quella del Sud nemmeno, l'Australia, non un uomo sotto le armi. Nell'Asia, all'infuori del Giappone nessuna altra nazione aveva una — base armata.

Nell'Africa all'infuori dei «piedoni delle Tribù» non esiste spirito belligerante.

Nella vecchia Europa l'Inghilterra non aveva esercito permanente, la Francia e l'Italia li avevano tanto per stare nel «piede di difesa» Dunque la Germania e l'Austria coi loro armenti tenevano incatenato il mondo, sotto la pressione militarista.

Debellando il militarismo teutonico, si avrebbe debellato il «mostro guerra» pel succedersi dei tempi.

Che cosa è avvenuto? E' avvenuto che la Germania deve ridurre il suo esercito su un piede di 100 mila uomini per l'ordine interno di 70 milioni d'abitanti, e l'Austria, ridotta più in bricciole, dovrà fare qualcosa di più minuscolo.

Il «Pus» ha avversato la guerra per ragioni di principio, ma ha fatto di tutto perchè gli imperi centrali la vincessero.

Se gli imperi centrali avessero vinto, il militarismo teutonico sarebbe il padrone del mondo, ed il fragor delle armi e degli armati avrebbe imperato più ferocemente. Queste ragioni sono chiare lampanti perchè comfortate dai fatti e sono una conseguenza degli avvenimenti.

Se i pussisti non possono capirle si può ancora ammettere la buona fede, non se le capiscono, come le capiscono quelli che semplicemente ragionano all'ingrosso, la buona fede si tramuta in mala fede.

AI FRIULANI!

Gli amici di Bela Kun

In questi giorni l'esercito Romeno ha invaso l'Ungheria, dopo la disfatta morale del famoso Bela - Kun, che a fatto indietreggiare d'un paio di secoli l'evento socialista; e quell'esercito si è abbandonato alle più severe requisizioni di cereali, merci, suini, bovini ecc. Ciò per rifarsi delle requisizioni subite dalla Romania durante l'invasione austro - germano - magiara.

La repubblica Czeko - Slovacca ha protestato e minaccia di far marciare le sue truppe perchè gli ungheresi furono i più feroci ladri nel loro sacro suolo. Anche il Friuli ha patito l'invasione, le requisizioni, i furti, e sanguinose ruberie da parte dei discenti di Attila. Il partito pussista ha fatto la voce grossa per il non intervento armato in Ungheria. Anche in Friuli gli anarchici federalisti si sono scalmanati per questa concezione. W l'Ungheria, si leggeva!..... Il governo gli ha accontentati: Niente soldati in Ungheria. Intanto i nostri bovini, che furono tutti deportati colà, se li son presi i Romeni e a noi, gente martoriata, resta il bianco degli occhi, caro a Nitti - Pus-Giolitti. Si reclama il risarcimento danni, magari in natura. Che bella occasione per ottenere le nostre belle armente! invece nò; bisognò accontentare i Sigg. del Pus, e voialtri contadini aspettate.

Bott.

Il Fascio Popolano di Azione, Via Zanon 1, avverte di tenere a disposiziona dei denuncianti 2000 Allegati per Mobilia - Vestiario - Biancheria - Merce ecc. pel risarcimento danni di guerra.

Un dei tanti "magnassa„

Gira per la provincia uno dei tanti «magnassa» inviati dalla cloaca massima dell'eterna Roma. Questo «fa tutto» (e fa niente) ha nientemeno il compito di sollecitare la compilazione delle liste elettorali nelle terre già invase, perchè ove (e questi ove sono moltissimi) non si è sacrificato al martirologio qualche impiegato comunale dette signore liste (materiale così prezioso per S. E. (Nitti) sarebbero andate distrutte.

Che il «magnassa» giri e rigiri per scusare la lauta diaria, vada; ma non si può lasciar andare tutto: quando p. e. egli va a rompere i ministeriali in quegl'uffici ove vi sono degli impiegati modello, in materia di liste elettorali, come a Udine. La faccenda appare petulante. Si capiscono gli ispettori daziari, quelli del catasto, quelli postali, insomma tutti quei funzionari che vigilano sulle entrate dello stato, ma ispettori alla compilazione delle liste per preparare l'elezione d'un Ancona qualunque, non si capiscono ne si spiegano. O meglio si spiegano ricordando che Ancona fu il solo deputato del Friuli che votò per Nitti.

IN CITTÀ

Il Prefetto comm. Errante lascia il Friuli

Il Governo di Nitti - Giolitti vuol far le elezioni a modo suo: cioè vuol dimostrare che la maggioranza degli italiani era contraria alla guerra per salvare i filibustieri Grosso - Campana, Chiaroviglio, De Giovanni, Treves.

Appena Nitti e C. grinfarono il potere diedero all'Italia una legge elettorale trappola, che darà molte sorprese. Occorre quindi per maneggiarla abili ben pasciuti capi divisione (quelli istessi che prepararono il materiale a Nitti e C. per fabbricare la trappola elettorale) del Ministero degli Interni.

Ecco allora un largo movimento di prefetti per preparare i vuoti, annunciando (pei gonzi) che il provvedimento è amministrativo (gli uomini politici sono sempre dei buffoni). Per la provincia di Udine non c'era bisogno di cambiamenti, anche per non infrangere quel rapporto di cordiale cooperazione tra autorità e cittadini tanto neccessario per la resurrezione della nostra martoriata provincia.

Ma Nitti si è ricordato di due cose: la prima si riferisce ad esser egli stato sempre contrario al risarcimento dei danni di guerra (mentre mise a disposizione milioni su milioni per la sua bella

Nappule! per quattro bombe areoplanistiche) la seconda, perchè all'infuori dell'inneffabile Ancona, tutta la deputazione friulana gli votò contro.

Siccome l'edificante Ancona deve adattarsi a non vedersi includere in nessuna lista elettorale, perciò occorre un prefetto che metta insieme una decina di sindaci della Slavia (ingenue e buone persone) per listare il semita Ancona che coi suoi bigliettoni da mille saprà comperare i maialini e i voti preferenziali. Così la morale meridionale è salva.

S. E. Nitti deve esser informato (e se non lo è, è un cattivo primo ministro) dell'opera attiva, sagace, efficace, feconda di provvide iniziative svolta dal comm. Errante dapoichè la provincia di Udine fu liberata. Dovevano essere qui i primi dì della liberazione quei panciuti padri eterni di Roma per vedere, provare e capire qualcosa, che non fosse la retribuzione e la diaria.

Il comm. Errante non solo ha capito, ma ha agito. Egli si è occupato personalmente di tutte le questioni, dal sussidio alla vedova, alla riedificazione dell'edificio scolastico, dal martello dell'artigiano, alla riapertura della grande industria, dalla questione dell'approvvigionamento, alla contravenzione pel calmiere.

Nei giorni di tumulto, quando nelle altre città volavano le merci per le piazze, il comm. Errante ogni mattina per tempo visitava i nostri mercati interessandosi di tutto quello che avveniva.

Non vogliamo ne essere ne apparire adulatori, ma la verità è questa: Se Udine ebbe un prefetto veramente popolare, questo fu il comm. Errante.

E ciò risponde alla natura delle cose: « nella sventura si consolidano gli affetti; nella povertà tornano di conforto i tempi felici.

Il comm. Errante provò con noi la sventura di Caporetto, sopportò con noi l'esodo e l'esilio, divise con noi le ore di trepidanza e di speranza. Questi vincoli effettivi non potevano a meno di legarlo alle sorti della nostra piccola patria, perciò non era il funzionario che agiva, ma il cittadino.

Dopo la liberazione del nostro straziato Friuli, ogni opera nuova che sorgeva, era opera di collaborazione. oggetto quindi di orgoglio individuale e collettivo.

Queste constatazioni non si cancellano con una disposizione ministeriale, come questi ricordi non si cancellano della mente di chi senza pregiudizi, ne preconcetti espone la verità, perchè resteranno sempre vivi nel cuore dei buoni e degli onesti.

LA CACCIA PROIBITA!

Col giorno 15 Agosto si è aperta la caccia. Che giorno di gioia per gli appassionati! Preparazione di armi, di munizioni, addestramento di cani. Dopo quattro anni di proibizione gli spormann della caccia ritrovavano se stessi. Ed è giusto; perchè questo «sport, che implica» passeggiata mattutina, respirazione a pieni polmoni di fresco ossigeno, costituisce una ginnastica che irrobustisce, il corpo. Oltre a ciò «la caccia» può riuscire a portare selvaggina sul mercato, quindi giovare all'economia cittadina anche nei riguardi del consumo, e potrebbe riuscire a far diminuire il prezzo di costo sulle carni bianche: polleria - conigli - cavie.

Invece dopo 9 giorni che la caccia è aperta il mercato di Piazza Zanon è deserto, all'infuori di qualche «filzata» di passeri nulla comparve. Pare proprio che la «caccia» sia proibita!

E più proibitivi sono i prezzi di quelle «filzate». Otto passeri il primo giorno costavano 150 - 180, a poco a poco sono saliti a 250 - 280. Allora alla fine della stagione costeranno L. 100? Può darsi!.... E come avviene il fenomeno? Eccolo spiegato. I bagarini sono dappertutto. I bagarini assaltano quelli che portano la merce sulla piazza; e siccome hanno per clienti gli albergatori, gli osti, (i quali alla loro volta hanno per clienti i buontemponi, quelli che hanno guadagnato quattrini a pallate con la guerra e le carte da mille contano zero) che pagano qualunque prezzo purchè «la filzata» ci sia, così l'uccellazione va a ruba ed i prezzi salgono vertiginosamente. Intanto la brava gente si accontenta del fumo perchè il rosto è per quelli del lungo pelo!... Ma un provvedimento verrà anche per la caccia.... gione.

Venturin e Balaben

Venturin e Balaben sono quei due uomini, in costume adamitico, che ad ogni ora girano su se stessi e picchiano la campana della torre dell'orologio di piazza Contarena.

Gli invasori li lasciarono picchiare, ma rovinarono l'orologio. Prima dell'invasione l'orologio permetteva di individuare le ore senza il tocco della campana con gran beneficio dei sordi.

L'orologio è stato guastato, ora fu accomodato. Ma le ore al buio non si possono individuare.

Perciò una commissione di alcuni disgraziati ex artiglieri, che ha causa dell'intontimento prodotto al loro organo acustico per il forte rombo dei 280 - 305 non sentono più, hanno inoltrato istanza ai due suddetti Signori Venturin e Balaben perchè picchino più robustamente al fine di conoscere anch'essi l'ora precisa anche nella notte.

Pare che Venturin e Balaben accampino il diritto della legge «sul lavoro notturno» e non dieno ascolto ai sordi.

I festeggiamenti del 15 Agosto

Al 15 Agosto p. p. vi fù un concorso a Udine di oltre 100 mila persone. La città era animatissima. Memoria d'uomo non lo ricorda.

La Congregazione di Carità diede la solita « Tombola » festeggiamento alquanto semplicista, che però da un ottimo finanziamento, come realmente lo diede questa volta.

Alla sera, organizzato all'improvviso dai Volontari di guerra, dall'Unione studenti, dal Fascio Popolano, ebbe luogo in Piazza Umberto I. un breve « Festival » che non diede gran esito finanziario, a causa delle esigenze dei neccessari esecutori della parte artistica e dell'avidità della «virtuosa canaglia» manuense. Ciò non pertanto la «Festa» ha dato qualche residuo attivo, non solo, ma ha dimostrato la forza morale del nostro popolo. Non un schiamazzo, non una lite, non un ubbriaccone molesto fra tanta gente.

L'ordine si mantenne sino all'alba del 16 e le danze si chiusero alle 3 del mattino di detto giorno.

E dire che alle ore 9 del mattino del 15 ancora dovevano aver luogo i primi preparativi: Tutto potè compiersi mercè la intraprendenza del sig. Pittoritto Pietro, un nuovo Bufalo Bill, il quale oltre all'opera gratuita versò L. 100 per beneficenza, la solerzia del Sig. Penazzi e la cooperazione di diversi altri volonterosi cittadini.

LOTTE DEL LAVORO

Notiziario dei Ricevitori Postali

Il caso Pirona, Ortis rappresenta un'altra delle tante bricconate di cui è capace la burocrazia ministeriale.

Il collega Pirona titolare dell'ufficio di Palmanova è quì rimasto durante l'invasione.

Corsa la notizia della rotta al fronte, andò in bicicletta a Bicinicco ad avvertire i suoi che abitano colà, per prepararli alla fuga. Di lì, ritornò a Palma. A Palma l'ufficio era invaso dagli arditi italiani. Palma ardeva di viva fiamma perchè venivano incendiati tutti i magazzeni delle provviste. Riprese la via di Bicinicco. Giunto ivi trovò i germanici, Fu arrestato ed internato. Dopo molte peripezie e patimenti potè ritornare a Palma. Trovò l'Ufficio svaligiato. A Palma si visse e si vive fra le macerie.

Ebbene, capita a Palma un ispettore (di quelli della lauta prebenda al quale quel disastro della Patria aveva permesso di far carriera ad aumentare la prebenda stessa) che deferisce il Pirona ed il suo aggiunto all'autorità giudiziaria perchè non si sono opposti allo svaligiamento dell'Ufficio Postale durante la rotta di Caporetto e durante l'invasione.

Che in questo mondo vi sieno delle canaglie, è risaputo anche dalle pietre, ma che persone colte, istruite, le quali si dicono oneste, ed in società sono riverite, per far camera diventino dei delinquenti, non è ammisibile.

I casi di denuncia all'autorità giudiziaria, da parte degli ispettori, che vanno ad ispezionare gli uffici nella provincia, sono mossi da una ragione di opportunità maligna, e, perversa.

I Ricevitori postali hanno mosso «lite» al governo per ottenere l'intera ritribuzione conquistata col sudato lavoro nel triennio 1914 - 17. Il governo corre a tutti gli espedienti pur di non pagare. Trovandosi di fronte alla autorità giudiziaria, che a non lungi dovrà dare la sua serena sentenza, e, vedendo la causa perduta, ha bisogno d'impressionare il « Giudice » in qualche modo (poco importa il mezzo); perciò questi ispettori hanno l'incarico di fare da sicari: Essi sono personalmente convinti che chiunque si fosse trovato nei panni del cav. Feruglio, titolare dell'Ufficio di Feletto, e di Pirona titolare dell'Ufficio di Palma, veramente sarebbe accaduto quello che è accaduto. Ma siccome il governo ha ordinato di «lordare la classe» così si «denuncia». Il «Giudice» deve comprendere, ed il pubblico è imbocconato.

Questi sono i mezzi moralizzatori che usa il governo quando si tratta di pecunia guadagnata con sudori e fatiche.

Però di fronte alla organizzazione potente degli impiegati di ruolo ha dimesso spesse volte i calzoni.

I Ricevitori non possono dire di avere un'organizzazione potente e forte.

***

a proposito della quale, il collega titolare di Arziè della provincia di Belluno, e quello di Oderzo della Provincia di Treviso, lavorano attivamente per unire tutta la organizzazione dei Ricevitori Postali del Veneto in un solo fascio. A giorni ci sarà una riunione a Treviso per un'intesa.

Tutto questo va bene, e consoliderà la forza del Comitato Regionale Friulano, il quale, plaudendo all' opera attiva e solerte dei colleghi di Arziè e Oderzo, deve rilevare che se qualcuno ha agito e agisce in pro della classe. « quest' uno » e il Comitato Regionale Friulano, che assiste l' organizzazione con tutti i mezzi compreso quello della stampa, perchè anche questo modesto foglietto, che fù portavoce degli interessi dei Ricevitori Postali prima di Caporetto, è risorto e si sostiene, si può dire, per una metà coi sacrifici dei Ricevitori Postali del Friuli,

***

quali sono vivamente pregati dal loro Comitato Regionale, a star guardinghi, quando sieno costretti da necessità particolari a dover ricorrere alla Direzione per concludere isolatamente intorno all' omolumento del 40 per cento o altra pendenza, onde farlo se mai, in via di semplice *acconto*, come avverte la Diffida d' Usciere « e non di saldo » per non pregiudicare gli interessi dell' intera classe.

Il « governo » (e si chiama ladro perchè è tale) ha interesse di trovarsi in « lite » intentata, difronte al numero di persone minori possibili per dire come Silla: sono pochi facinorosi che faccio scannare!......

***

Per conoscerci meglio si dovette creare un' organizzazione provincfale che pur restando nel grembo di quella generale che comprende tutti i ricevitori d' Italia, potesse svolgere un' azione per l' interesse diretto dei ricevitori della Provincia di Udine anche perchè delle terre invase dal nemico la nostra ebbe speciali conseguenze dovute al disordine della ritirata.

La nostra organizzazione creata prima di Caporetto ebbe ed ha il suo presidente ed a lui, ed altri, si deve se dopo il ritorno dall' esilio l' organizzazione riprese la sua attività.

Nell'opera di ricostruire è dunque necessario rivedere le nostre forze ed i nostri speciali interessi; preghiamo quindi tutti i ricevitori postali, telegrafici e gerenti della Provincia di Udine a mandare la loro adesione all'associazione dei ricevitori Friulani.

Tutti gli aderenti riceveranno lo schema di Statuto dell' Associazione da sottoporre alla loro approvazione per referendum.

***

I giornali cittadini pubblicano che il supplente ed il portalettere (!) di Palmanova fusono deferiti all' autorità giudiziaria, ed una specie di comunicato (ufficioso?) insinua che pur non essendosi nulla di nulla per concludere ne prò ne contro, la denuncia avvenne perchè l'ufficio aveva da 10 a 40 mila lire di giro di denaro giornaliero e negli ultimi giorni precedenti la ritirata, non si ebbero versamenti in proporzione. Maggiore cretinismo non poteva essere sanzionato dalle stesse parole del comunicato.

Erano proprio quelli i giorni in cui il pubblico si affrettava a portar danaro alla posta! Lo sanno anche i mobili degli uffici la ressa che vi era per ritirare danari! Burocrazia!

L'Ufficio «Compilazione denuncie danni di guerra» che dispone degli « Allegati » precisi, chiari, completi, diretto dal cav. Ugo Vaccaroni, Via Zanon, 1 è aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

I Ferrovieri Pensionati

L' organizzazione dei ferrovieri Pensionati, che pubblica anche un suo Bollettino mensile, aveva ricorso al ministero delle Finanze, per chiedere la riduzione sulle pensioni che vanno oltre le 2000 lire annue, dell' importo sul caro-vivere della ricchezza mobile da (L. 8.65 per cento al 7.50 per cento. Il ricorso fu respinto.

I pensionati ferrovieri fanno un ragionamento semplice ma giusto.

La nostra « pensione » è lavoro non pagato quando eravamo giovani, il qual lavoro non pagato costituì un nostro « risparmio » per la vecchiaia, cioè pecunia messa a parte per vivere quando i muscoli avranno perdute le forze per produrre. Quella pecunia è nostra, o governo di tutte le torture, che vai scarmendola perchè c' è il caro - vivere da aumentare ad altre categorie di tuoi salariati!....

La vecchiaia è maledetta...... ma è più maledetto chi la tormenta!....

Lega Camerieri ed Affini

A Milano le mancie sono state abolite, e lo stipendio fisso e la percentuale del 5 per cento scompaiono.

Si è adottato invece « la competenza » cioè compete al cameriere dei ristoratori il 10 per cento sul conto. Di questa percentuale 1 per cento va ai secondi i quali aiutando due primi arrivano al 2 per cento. Pei caffè - bar; birrerie la competenza è del 5 per cento per le bibite non servite al banco sino a cent. 60 di consumazione, e del 10 per cento sino a L. 20.

La questione sembra solo moralizzante perchè alla parola « mancia » si è sostituita la parola « competenza ». Invece essa è pecuniaria La mancia era volontaria, la competenza è obbligatoria.

Anche a Udine occorre definire la questione delle mancie che pare si stiracchi troppo per le lunghe

***

come si stiracchia la questione dei turni: C' è una legge sul riposo festivo; ogni locale dovrebbe esporre i cartelli pei turni; invece tutto questo non si fa, e, non si fa perchè nessuno se ne occupa. Torna inutile aprire uffici di collocamento, quando il primo mezzo pel collocamento è trascurato.

***

ed è tanto trascurato poichè si lamenta la disoccupazione (forse in questa stagione non sarà tanto sentita). I locali mantengono il personale di prima, anche se il lavoro è quadruplicato, e non accettano i secondi.... con gran delirio degli avventori specialmente dei caffè del centro, costretti a bestemmiare come Toscani, prima di esser mal serviti......

Rubrica del FANTE

I Volontari per Fiume

L' Associazione Volontari di Guerra, mentre energicamente protesta per l' oscurantismo politico in cui vien tenuto il popolo nostro:

Dichiara, di ritenere responsabili di alto tradimento, chiunque firmasse una pace che non comprendesse le più alte aspirazioni per le quali i Volontari di Guerra, si offrirono alla Patria.

Riafferma, la decisa volontà che Fiume e Dalmazia siano unite alla Madre Patria.

Invoca, dal Governo, forte del consenso di tutto il popolo, immediata annessione, ponendo così fine, con questo atto di sublime giustizia, alla nefasta politica che minaccia di defrudare la Patria nostra, dei suoi legittimi diritti ottenuti colla Vittoria.

Decide, di promuovere fin da oggi l' agitazione in tutte le proprie sezioni d' Italia, affinchè si tengono pronte a scendere in Piazza e, ottenere con la violenza, tutto quanto è necessario per la tutela e la difesa del supremo bene della Patria.

L' Assemblea dei Volontari di guerra

Ebbe luogo sabato scorso in Via Zanon 1. — Presa visione dello Statuto dell' Assoc. Nazionale Volontari di guerra si è costituita la Sezione di Udine.

Lette le numerose adesioni pervenute da tutte le parti della provincia, udita la brillante esposizione fatta dal Presidente Federico Botti, intorno all' opera svolta e da svolgersi da questa Associazione, si passò quindi alla nomina delle cariche sociali che riuscirono così composte:

Federico Botti, Presidente — Paolo Rippa, Vice presidente — Mario Rippa, Segretario — Bruno Furlani, Cassiere — Leone Riccardini, Consigliere — Corrado Tamburlini, Consigliere — Guido Commessatti Consigliere.

Collegio dei Sindaci: Ugo Vaccaroni — Fior Pasquale — Armando Miani.

Supplenti: Giuseppe Bruni — Gracco Muratti.

In fine seduta l' Assemblea votò un plauso entusiastico alla Banca Cooperativa Udinese che inviò una nobilissima lettera al Presidente con acclusa la somma di L. mille pro volontari.

AI LETTORI

Verrà pubblicata domani — sui giornali cittadini la relazione completo del gran ballo notturno del 15 agosto p. p. (col relativo resoconto) organizzato dalla Sezione Volontari di Udine, dal Fascio Popolano e dall' Unione studentesca friulana.

I nostri dilettanti a Palmanova

Nei giorni 17 e 18 corr. i nostri bravi e studiosi dilettanti della Unione Studentesca Friulana furono invitati a Palmanova per due recite di beneficenza pro asilo infantile. Dinanzi a numeroso pubblico gli infaticabili ed entusiasti dilettanti recitarono due belle commedie moderne e tre farse ballando anche in costume la «furlana».

Le ovazioni calorose tributate loro dal pubblico eletto, dimostra che le recite ebbero un ottimo successo.

Le gentili signorine Emilia Dari, Paola Rea, Ines Artuso, Semintendi e Maniaco furono vivamente ammirate per il brio e la disinvoltura nel sostenere le loro difficili parti.

Prese parte, e contribuì al successo dello spettacolo. l' esimio tenore concittadino Pier - Leone Zorzi, cantando con arte e splendida voce due belle romanze, accompagnato al piano dal Maestro Zorzi, che diresse anche la Furlana. Federico Botti commemorò NAZARO SAURO.

L. GRASSI — Direttore responsabile

Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

Spazio disponibile per la pubblicità

GRANDI PARTITE PRONTE

nei nostri magazzini

Asti Cinzano - Vermouth Cinzano

Aperitivo Cinzano - Cordial Cinzano

Strega Alberti

in casse da 12 bottiglie

SCIROPPI BRANCA

GRANATINA, ARANCIATA, FRAMBOIS, TAMARINDO

(Damigiane gratis da 20 kg.)

Olio finissimo di Lucca

(in latte da K 1 - 2 - 5)

PRESSO LA DITTA

NODARI E GIACOMINI

Piazza Venerio - UDINE - Piazza Venerio